

ELEZIONI POLITICHE 2022

Intervista ai partiti sulla giustizia penale



a cura di

Guido Stampanoni Bassi e Lorenzo Roccatagliata

Intervista sulla giustizia penale



Avv. SIMONA VIOLA

Segreteria con delega allo Stato di diritto

+Europa

Realizzazione della Riforma Cartabia

Lo scorso 4 agosto il Consiglio dei Ministri ha approvato uno [schema di decreto legislativo](#) per la realizzazione della riforma del processo penale ("Riforma Cartabia"). Qual è la posizione del vostro Partito sulle novità previste dal decreto? Siete favorevoli a mantenere il testo così come approvato o vorreste intervenire per modificarlo?

Il giudizio di +Europa è nel complesso positivo, soprattutto se si considera che il lavoro del Governo e del Parlamento partiva dalla proposta Bonafede, intrisa di "panpenalismo" e di diffidenza per le garanzie. Credo che la Ministra sia riuscita a strappare molto rispetto alle condizioni date. Ci sono alcuni aspetti che possono però essere migliorati: occorre ridare centralità alla dialettica orale nelle impugnazioni, soprattutto nel giudizio di appello e si deve tornare ad assegnare all'istituto della prescrizione natura sostanziale, recuperando la disciplina previgente alle modifiche introdotte dal Governo Conte 1.

Ragionevole durata del processo, diritti e garanzie dell'imputato

Credete che in Italia la durata del processo penale sia eccessiva? Quali soluzioni propone il vostro Partito per far fronte a questo problema?

In particolare, qual è la vostra posizione sulla possibilità di rendere inappellabili le sentenze di assoluzione da parte del Pubblico Ministero?

Infine, qual è la vostra posizione rispetto all'attuale struttura della prescrizione del reato e alla improcedibilità dell'azione penale, recentemente introdotta dalla Riforma Cartabia?

La durata del processo penale è sicuramente eccessiva. La soluzione non è tuttavia la cancellazione della prescrizione, che solamente renderebbe il processo infinito, rovinando vite e alimentando la sfiducia nella capacità dello Stato di essere giusto. Bisogna, al contrario, investire – anche culturalmente – sulla giustizia riparativa e procedere con organica depenalizzazione. Inoltre, si deve avere il coraggio di parlare di amnistia; ci sono molte soluzioni giuridiche da percorrere per evitare di creare zone di impunità. Basta pensare ai reati minori, per lo più di competenza del tribunale monocratico, che sono privi di concreto disvalore, ma intasano gli uffici giudiziari, sottraendo risorse ai processi per i reati più gravi e di allarme sociale. Indispensabile, infine, la depenalizzazione dei comportamenti legati alla cannabis.

Siamo assolutamente favorevoli alla inappellabilità delle sentenze di assoluzione, come peraltro aveva suggerito di fare alla Ministra Cartabia anche la Commissione Lattanzi.

La prescrizione deve avere natura sostanziale e occorrono limiti temporali per evitare che il processo infinito distrugga la vita degli imputati. Peraltro, già prima della sciagurata riforma del 2019, i reati più gravi erano, di fatto, imprescrittibili, come sanno tutti. La soluzione fatta propria dalla Riforma Cartabia – quella di assegnare alla prescrizione natura processuale – è un intelligente espediente politico, dettato dalla necessità di non scontentare l'approccio giustizialista del Movimento 5 Stelle e contemperarlo con la visione liberale che ispirava la Commissione Lattanzi, sostenuta da molte forze dalla maggioranza, tra le quali +Europa. Tuttavia, crediamo che, quando sono in gioco libertà fondamentali della persona e istituti fondamentali per l'ordinamento, i compromessi debbano essere ridotti al minimo. Per questo, nella prossima legislatura, ci batteremo perché l'istituto della prescrizione torni ad avere natura sostanziale, nel solco della nostra consolidata tradizione giuridica.

Custodia cautelare e situazione carceri

Qual è la posizione del vostro Partito sull'attuale sistema di applicazione delle misure cautelari personali in Italia? Ritenete che siano necessari interventi per limitare il cosiddetto "abuso della custodia cautelare in carcere"?

Cosa pensate della attuale situazione delle carceri? Secondo voi esiste una "emergenza carceraria" e come pensate di intervenire?

Le misure cautelari in Italia sono state troppo abusate, soprattutto negli ultimi anni. Occorre attuare nella massima misura possibile il principio della presunzione di innocenza: in proposito, ricordo che avevamo convintamente sostenuto il referendum che interveniva sull'articolo 274 del Codice di procedura penale. Lo scenario che sarebbe scaturito dal raggiungimento del quorum e dalla vittoria dei sì sarebbe stato sicuramente più aderente allo spirito costituzionale. Da lì speriamo si possa ripartire nella prossima legislatura, se ci saranno le condizioni politiche.

L'emergenza carceraria è sotto gli occhi di tutti, e solo la nostra forza politica, insieme ai radicali, lo denuncia senza sosta ormai da decenni: le ricette in parte si trovano nella Riforma Cartabia, nella parte in cui modifica il sistema sanzionatorio abbandonando una ventennale visione "carcerocentrica".

La depenalizzazione dei reati connessi alla cannabis determinerebbe un alleggerimento straordinario sul sistema carcerario (oltre a molteplici benefici effetti sociali, fiscali etc.). Occorre però una profonda riforma del sistema carcerario, a partire dalle misure elaborate dalla Commissione Ruotolo sull'innovazione del sistema penitenziario, ed è necessario riprendere il confronto aperto dagli Stati generali sull'esecuzione penale. Segnalo in particolare l'importanza di una riforma che impedisca la nomina di magistrati ai vertici del sistema carcerario e che vieti, non è inutile ricordarlo, ai magistrati di assumere incarichi al Ministero di Giustizia. Nell'immediato, bisogna approvare forme di liberazione anticipata più ampie per chi ha subito la privazione della libertà durante la pandemia e, lo ripeto, elaborare proposte di amnistia.

Riforma dell'ordinamento giudiziario

Quali sono secondo voi i problemi più significativi rispetto all'organizzazione e al funzionamento della Magistratura? In particolare, qual è la vostra posizione sul tema della separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti?

Il Parlamento ha recentemente approvato una [legge di riforma dell'ordinamento giudiziario e del Consiglio Superiore della Magistratura](#). Credete che si tratti di un provvedimento sufficiente per far fronte a questi problemi o vorreste fare qualcosa di più o di diverso?

La legge n. 71/2022 contiene diverse disposizioni positive: tuttavia, quelle oggetto di delega devono essere con attenzione monitorate, per evitare che vengano depotenziate in fase di attuazione.

Siamo assolutamente favorevoli alla separazione costituzionale delle carriere, e il nostro programma elettorale cita espressamente la previsione anche di due distinti CSM: è il solo modo per dare autentica e piena attuazione ai principi costituzionali del giusto processo e della presunzione di innocenza.

Inoltre, crediamo che vada contrastato con la massima fermezza il fenomeno del distacco dei magistrati in incarichi extragiudiziari, che mina la terzietà e l'indipendenza della magistratura, sottraendo preziose risorse alla giurisdizione, endemicamente in difficoltà. Bisogna, in proposito, dare attuazione alla delega contenuta nella legge n. 71/2022 di riforma dell'ordinamento giudiziario. Inoltre, è importante rafforzare e consolidare il ruolo dell'avvocatura nei consigli giudiziari.

Priorità e punti programmatici del Partito

Oltre ai temi già trattati, quali sono le priorità e i punti programmatici del vostro Partito nel settore della giustizia penale?

Il diritto penale minimo, di stampo liberale, è il nostro faro. Pertanto, depenalizzazione, giustizia riparativa e riforma del sistema penitenziario saranno al centro della nostra azione politica. Va anche introdotta la libertà di eutanasia attiva, con una disciplina organica che si lasci alle spalle il soffocamento alle libertà individuali incarnato dagli articoli 579 e 580 del Codice penale.

Ricordo che +Europa ha attivamente concorso non solo alla raccolta di firme ma anche al giudizio costituzionale di ammissibilità del referendum, la cui declaratoria di inammissibilità ha vanificato la richiesta di libertà che proveniva da milioni di italiani.

Pensiamo che sia giusto riformare anche tutte quelle fattispecie – come l'abuso d'ufficio – che limitano il buon funzionamento della Pubblica Amministrazione. Anche le misure di prevenzione debbono essere riformate, per evitare che surrogino le regole probatorie tipiche del processo penale, dando spazio a interventi che sono afflittivi e sanzionatori, al di là della loro qualifica formale. Solo queste misure possono produrre una ragionevole durata del processo, il rispetto dei diritti individuali e supportare lo sviluppo economico del Paese.